



## Pergine | Valsugana

# «Il Comune riconsideri la variante»

*Le sigle ambientaliste contestano ancora la modifica al Prg sul Teatro Tenda*

### Il caso

Tra i vari punti critici, viene sottolineata la mancata risposta dell'amministrazione alle osservazioni avanzate dai servizi provinciali

**PERGINE** Il Coordinamento per San Cristoforo torna all'attacco contro la variante urbanistica «Teatro Tenda», approvata in via definitiva dal consiglio comunale di due settimane fa. Questa variazione al Piano regolatore prevede una serie di modifiche piuttosto importanti a livello urbanistico. In particolare, il Comune ha acquisito dalla società Palcos Srl il sedime dove si trova il Teatro Tenda (per procedere alla sua demolizione. A San Cristoforo invece, con un cambio di destinazione da area agricola a commerciale mista, il Comune permetterà alla stessa Palcos di realizzare una struttura a carattere commerciale e altre strutture ricettive nel terreno che si trova dietro il panificio Grisenti, tra la «casa dei Dentisti» e il Lido. Un accordo urbanistico che però non ha convinto il Coordinamento, sostenuto da diverse realtà ambientaliste: Italia Nostra, Extinction Rebellion, Legambiente, Associazione per l'ecologia (Ape),



Enpa, Wwf, Lipu e Pan-Eppaa. Dopo aver avanzato delle critiche in occasione della prima adozione, le sigle sono tornate a incalzare l'amministrazione perghinese. «Esprimiamo forti perplessità e critiche sulla variante – scrivono le associazioni in una nota – in particolare per la mancanza di chiarezza e di reale beneficio pubblico, nonché per l'assenza di un'adeguata pianificazione e valutazione degli impatti». Le critiche delle realtà ambientaliste locali si concentrano sulle risposte che l'amministrazione perghinese avrebbe dato alle osservazioni presentate dalla Conferenza dei servizi della Pat. Tra le varie cose, il

Servizio urbanistica aveva sottolineato la necessità di valutare i benefici pubblici e privati. «Alla luce della richiesta formulata dagli organi provinciali – sottolinea la nota del Coordinamento – il Comune ha predisposto una Relazione di stima e valutazione del beneficio pubblico che presenta evidenti criticità. Riteniamo che la stima non dimostri affatto l'interesse pubblico e che non siano state adeguatamente valutate le alternative per l'acquisizione del Teatro Tenda, considerato "strategico" pur in assenza di un progetto definito del quale valutare l'interesse pubblico. Riconosciamo la necessità di demolire il Teatro Tenda ma crediamo che l'area, interclusa tra

costruzioni alte cinque piani, in gran parte in assenza di servizi al pian terreno, non abbia un valore così strategico per la Comunità, nemmeno per realizzare un'ipotetica piazza, vista la presenza nelle immediate vicinanze di altri luoghi di aggregazione». Gli stessi dubbi valgono per l'area di San Cristoforo, dotata di valore naturalistico. «Per quanto riguarda l'area di San Cristoforo, riteniamo che il valore intrinseco del luogo, una zona lacustre di grande valore storico e ambientale, contrasti fortemente con l'inserimento di edifici commerciali. Non è affatto chiaro come nuove attività commerciali dovrebbero supportare la vocazione

### Il terreno

In foto, il sedime interessato dall'accordo urbanistico: qui Palcos Srl potrà costruire una nuova struttura a carattere commerciale, assieme ad alcune altre strutture di carattere ricettivo

turistica della frazione che già dispone di numerosi servizi». Altre osservazioni presentate dall'Amministrazione provinciale, chiedevano di valutare la compatibilità della variante con la fragilità del territorio interessato. Anche in questo caso, le sigle ambientaliste ritengono insufficienti le risposte del Comune. «L'unica risposta da parte dell'amministrazione comunale a queste criticità è stata un cambio di destinazione di 400 metri quadri di superficie utile netta previsti a San Cristoforo a «funzioni direzionale, ricettivo e altri servizi», senza portare alcuna valutazione riguardo l'inevitabile maggior carico di traffico come esplicitamente richiesto dal Servizio Artigianato e Commercio. È legittimo chiedersi se questo cambio di destinazione sia sufficiente a evitare le criticità espresse o se addirittura possa aumentarlo». Oltre alla mancanza di risposte chiare ai servizi provinciali, il Coordinamento contesta la mancanza di dialogo tenuta dal comune nella stesura dell'accordo urbanistico. «La variante è stata adottata senza un dialogo strutturato e costruttivo con la popolazione e le associazioni locali, limitandosi a una presentazione pubblica che non ha dato spazio a un confronto reale – conclude la nota –. Chiediamo all'Amministrazione di considerare seriamente le alternative e di rivedere i progetti con una prospettiva di lungo termine, rispettosa dell'identità locale e dei suoi valori storici e naturali».